

Ucraina, c'è il piano d'accoglienza

► Definite ieri in prefettura le priorità per i profughi. Si partirà dall'assistenza sanitaria, l'identificazione e l'inserimento a scuola. Il Vescovo nella comunità bizantina-cattolica

Ucraina, definito il piano di accoglienza

► In Prefettura delineate le linee guida per i nuovi arrivi Rieti e Fara Sabina le aree con le comunità più numerose
► I punti cardine sono rappresentati dalla gestione sanitaria, dall'identificazione e dal rapido inserimento nelle scuole

Primo vertice in prefettura per delineare le priorità dell'organizzazione dell'accoglienza dall'Ucraina. Previsioni sui numeri ancora non ci sono ma, al momento, sono Rieti e Fara Sabina i Comuni che già ospitano le comunità ucraine più numerose. La priorità in vista dei nuovi arrivi viene data all'assistenza sanitaria. Le persone che arrivano, prima di essere indirizzate nei luoghi di accoglienza, devono essere sottoposte a tamponi di cui, con le proprie équipes mobili, si farà carico la Asl di Rieti, che contestualmente avvierà anche i percorsi di vaccinazione. Le persone in arrivo nella provincia verranno poi identificate dai rispettivi Comuni e si cercherà, in modo rapido, di favorire l'inserimento dei giovani in età scolastica negli istituti della provincia. Intanto, il vescovo di Rieti, **Domenico Pompili**, domenica, poco prima della funzione religiosa cattolico-bizantina è giunto a San Nicola, insieme al direttore della Caritas di Rieti, don Fabrizio Borrello, per un saluto di sostegno alla comunità ucraina.

Di Claudio a pag. 37

L'ORGANIZZAZIONE

Seguirà tre traiettorie il sistema di gestione dell'emergenza profughi messo in piedi dalla prefettura di Rieti: gestione sanitaria, identificazione dei profughi in capo ai Comuni e celere inserimento dei bambini nelle scuole. Ieri, sotto la presidenza del prefetto Gennaro Capo, si è svolta la prima riunione di coordinamento per avviare l'esame delle questioni connesse all'emergenza

umanitaria ucraina e sul possibile arrivo di profughi nel Reatino. Una stima esatta di quante persone potranno arrivare da qui alle prossime settimane non è stata fatta, ma Rieti e Fara Sabina ospitano, rispettivamente, oltre 400 e oltre 80 cittadini ucraini, e rappresentano le due comunità maggiori che richiedono attenzione massima da parte delle istituzioni. Sono destinate a trasformarsi nei due maggiori bacini di accoglienza di persone in fuga dalla guerra e i processi che ingenerano vanno controllati e regolati. Alla prima riunione cui, con probabilità, ne seguiranno altre con cadenza periodica, hanno partecipato i sindaci di Rieti, Fara Sabina e Montopoli di Sabina, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il direttore generale della Asl di Rieti, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, il presidente della Croce rossa italiana, il responsabile della Caritas diocesana di Rieti, i gestori dei centri di accoglienza straordinaria e i referenti di associazioni di volontariato e della comunità ucraina.

LE PRIORITÀ

Nella scaletta della gestione dell'emergenza, il primo posto lo occupa l'aspetto sanitario. Le persone che arrivano, prima di essere indirizzate nei luoghi di accoglienza, devono essere sottoposte a tamponi di cui, con le proprie équipes mobili, si farà carico la Asl di Rieti, che contestualmente avvierà anche i percorsi di vaccinazione. Si sta valutando anche l'attivazione di Covid hotel dove isolare eventuali positivi. Al secondo posto, ci sono l'identificazione e il censimento dei profughi. Questo compito spetta unicamente ai Comuni, che registrano le persone in arrivo e ne danno comunicazione a questura e prefettura, attraverso un referente

che dovrà occuparsi specificatamente dell'emergenza ucraina. Terzo punto, l'inserimento dei bambini in età scolare negli istituti della provincia, sul quale il Ministero ha diramato ai dirigenti una circolare con le indicazioni da seguire prevedendo anche l'individuazione di mediatori culturali. «Il fatto che ad arrivare siano donne e bambini - dichiara il sindaco di Fara Sabina, Roberta Cuneo - rende questa nuova emergenza ancora più articolata e complessa. Comporta una serie di dinamiche che vanno gestite da diversi enti con competenze differenti. La cosa che mi rassicura, come sindaco, è che abbiamo una prefettura e degli enti ben organizzati, che stanno predisponendo una rete che ci consentirà di lavorare in maniera strutturata. La tempestività della prefettura e di tutti le altre istituzioni è un'eccellenza del territorio». A tal proposito Cuneo ringrazia la Asl per l'attivazione, da oggi, di uno dei suoi punti di ascolto per i cittadini ucraini presso il poliambulatorio Asl di via Garibaldi a Passo Corese dove, spiega Cuneo, «potranno fare i tamponi previsti entro le 48 ore di arrivo, ottenere il tesserino sanitario provvisorio che consentirà di avere accesso a tutti i servizi sanitari pediatrici, ostetrici e psicologici. È importante che chiunque ospiti profughi ucraini li accompagni presso la Asl per attivare le cure sanitarie». Gli altri punti di ascolto e



orientamento della Asl sono attivi presso via delle Ortensie a Rieti, Poggio Mirteto e Sant'Elpidio. Dove ci saranno servizi per mamme, bambini e adolescenti. Una coppia con quattro bambini accolta a Cittaducale.

Raffaella Di Claudio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, insieme al direttore della Caritas di Rieti, don Fabrizio Borrello, domenica, hanno fatto visita per sottolineare la vicinanza alla comunità ucraina, prima della funzione nel rito bizantino-cattolico, officiata dal cappellano don Rostyslav Hadada (nella foto con il vescovo). La funzione si svolge settimanalmente a Rieti, nella piccola chiesa di San Nicola a piazza Bachelet



Peso: 35-32%, 37-26%